



PROGETTO EDUCATIVO di ISTITUTO

I - Una scuola *educativa e pubblica*

Per formare un cittadino civilmente e professionalmente preparato occorre promuovere la persona: in una parola educare.

L'iniziativa originaria dell'educare compete alla famiglia. Essa è il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all'altra.

Lo sviluppo e il compimento di un'azione educativa implicano - come momento necessario ma non esauriente - la scuola. Essa favorisce l'approfondimento dei valori ricevuti, stimola la loro verifica critica e apre all'orizzonte ampio della realtà, nella convinzione che l'educazione avviene nel rapporto con un'esperienza umana che si serve dell'istruzione come strumento.

L'Istituto è una struttura educativa che mira alla formazione umana, culturale e sociale dei giovani, in rapporto con la formazione familiare e nell'ambito specifico dell'attività didattica e culturale.

L'Istituto è una scuola libera, che contribuisce, con la propria identità, allo sviluppo dell'intera società e all'inserimento in essa di persone mature, portatrici di cultura ed energia creativa.

L'Istituto svolge quindi un'importante funzione pubblica e intende contribuire al rinnovamento del sistema scolastico italiano nella direzione del pluralismo, della pari dignità - anche sotto il profilo economico - e della giusta concorrenza delle strutture educative.

In particolare, l'Istituto è impegnato nella realizzazione di un progetto che coinvolge istituti qualificati da una medesima istanza ed energia educativa, nella consapevolezza che la parcellizzazione delle scuole libere diminuisce le loro capacità di cultura e rende difficoltosa l'attuazione di una presenza nel tessuto sociale.

L'Istituto si propone quindi di approfondire e sviluppare un processo educativo unitario, consapevole della propria identità culturale e della propria valenza pubblica.

II - Criteri educativi

a) *Educazione come introduzione alla realtà totale*

È la realtà, secondo tutte le sue dimensioni, il termine di ogni autentica educazione. Essa è all'origine del processo educativo, lo segue in ogni suo passo e ne costituisce il termine finale. All'origine, la realtà si presenta come provocazione che attiva l'interesse e le dinamiche della persona; in ogni passo ne costituisce il termine di verifica e alla fine ne rappresenta l'esito come contenuto oggettivo della coscienza.

Il compito dell'educatore e dell'insegnante - in generale della scuola - è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo rapporto con la realtà, senza mai pretendere di sostituirsi ad essa come termine di paragone ultimo.

L'adulto diventa così per il giovane colui che ha già mosso i suoi passi nella realtà e che, quindi, è ragionevole seguire affinché un'analoga esperienza possa ripetersi per sé.

b) *Ipotesi educativa*

La realtà è conosciuta e posseduta quando ne viene affermato il senso. Esso stabilisce i nessi fra cosa e cosa, fra i vari fenomeni e momenti della realtà, unificando ciò che all'apparenza e nell'immediatezza si presenta diverso e irrelato.

Introdurre alla realtà significa, quindi, offrire un'ipotesi esplicativa unitaria che all'individuo in formazione si presenti solida, intensa e sicura.

Tale ipotesi deve essere:

- a) compresa, lealmente assunta e liberamente seguita;
- b) paragonata all'insieme dei dati disponibili, delle esigenze personali e sociali emergenti e a possibili altre ipotesi.

c) *Una proposta da seguire e verificare*

Nell'introduzione alla realtà il giovane sviluppa la conoscenza del mondo esterno e della realtà che egli stesso è. Accade così uno sviluppo delle capacità conoscitive, affettive, critiche e relazionali che costituiscono la vita della persona.

L'attenzione alla persona, nella sua singolarità e tipicità, è uno degli elementi fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo. Infatti, avviene secondo uno sviluppo che valorizza attitudini e capacità di ciascuno, nel rispetto dei tempi personali.

Così la conoscenza della realtà - sintomaticamente contraddistinta dall'impegno con essa e dall'interesse, unito alla passione, verso tutto - non solo diviene occasione di una crescita equilibrata e di un positivo rapporto con l'ambiente, ma segna anche la strada della consapevolezza di sé, cioè dell'autocoscienza.

Le dimensioni fondamentali di tale crescita sono:

1. La tensione alla conoscenza della verità

Il fine di ogni conoscenza è la verità. La tensione a scoprire, riconoscere, accettare la verità, costituisce uno dei caratteri fondamentali di un atteggiamento intellettualmente libero e autenticamente umano.

La verità è oggetto di conoscenza razionale e di affezione. Essa non può ridursi a idea astratta o a discorso solo coerentemente logico, ma rappresenta, nel suo insieme, il disvelarsi di come stanno le cose in realtà e interpella, dunque, il rapporto che la singola persona ha con la realtà stessa.

L'educazione alla conoscenza della verità, attraverso l'insegnamento scolastico, deve sostenere e favorire la *sintesi personale* fra i problemi della vita e i risultati del sapere, acquisiti mediante lo studio.

Nel suo complesso, la scuola, inoltre, deve rendere esperti i giovani dei diversi metodi di approccio che la realtà, nelle sue molteplici sfaccettature, richiede e dei diversi linguaggi e strumenti di cui le differenti discipline fanno uso. L'uso saggio e equilibrato delle varie competenze deve condurre a una corretta valutazione delle interpretazioni a livello scientifico, sia nel rilevare i fattori di consenso, sia nell'evidenziare gli elementi di corrispondenza delle teorie con la realtà dell'oggetto conosciuto.

2. La libertà e la moralità

Una proposta autenticamente educativa *incontra* la libertà dell'altro, sia in quanto sollecita la responsabilità personale sia in quanto accetta differenti modalità di risposta. In questo modo la libertà di ciascuno è rispettata e favorita, nel confronto con gli intendimenti fondamentali della scuola e in vista di una sempre maggiore crescita personale.

Se in senso generale la libertà come valore significa adesione all'essere e possesso autentico delle cose, in senso più specifico, in ambito educativo, la libertà si configura come adesione di tutta la persona a ciò che l'intelligenza propone come bene e come inarrestabile cammino verso la verità delle cose.

L'importanza data alla libertà pone al centro della vita scolastica la persona e, quindi, la sua moralità, come impegno con la realtà e tensione ai fini intravisti - il "meglio" per la propria vita, il "bene" per sé e per gli altri. La moralità è, dunque, l'atteggiamento fondamentale della persona che è implicato e richiesto in ogni momento del processo educativo, sia sul piano conoscitivo - il riconoscimento disinteressato della verità - sia sul piano esistenziale - l'accettazione dell'implicazione delle proprie scelte.

3. Dimensione comunitaria

La persona cresce tanto più liberamente quanto più è in grado di sviluppare le dimensioni e i rapporti che la costituiscono. La comunità è dimensione della persona, non fenomeno estrinseco e puramente collettivo. In quanto dimensione, la comunità ha importanza per la persona sotto il duplice aspetto conoscitivo e morale. Anzitutto, la vita comunitaria è origine di conoscenza e di cultura, poiché in essa il sapere, che è incontro, dialogo, scoperta delle connessioni fra una cosa e un'altra, può ritrovarsi nella sua concretezza e nella sua tendenziale interezza.

In secondo luogo, la vita comunitaria sostiene e rende possibile la moralità come *habitus* e aiuta la persona a permanere nella posizione di continua domanda, dunque di viva coscienza della realtà.

Occorre infine ricordare che un processo di verifica personale difficilmente avviene al di fuori di un contesto comunitario. Nella comunità, infatti, la proposta educativa è attualmente viva e solo da una comunità la persona può essere adeguatamente favorita nell'impegno e nel rischio di una verifica.

III - Metodo educativo

a) *Una proposta da verificare*

La dinamica educativa è simile al destarsi della coscienza, dell'intelligenza e dell'affettività di fronte alla realtà. Tale fenomeno, nella sua origine e nel suo sviluppo, è sempre dovuto all'incontro con una proposta significativa per l'esistenza, sostenuta da persone in grado di spalancare il giovane alla realtà e di dare le ragioni adeguate dei passi che discretamente sono suggeriti.

Una proposta educativa implica, anzitutto, l'articolarsi nelle varie forme di insegnamento di un'ipotesi esplicativa coerente e unitaria, in grado di spiegare la realtà e risolvere i problemi emergenti. Tale proposta concretamente incarnata, costituisce l'elemento di *autorevolezza* necessario in ogni fenomeno educativo.

Se l'accendersi del fenomeno culturale in un giovane è, di norma, dovuto all'incontro con un adulto che comunica una proposta di spiegazione della vita, la scuola, nel suo complesso deve articolare un'analoga comunicazione nella pluralità delle personalità che la compongono e nella varietà dei suggerimenti e delle suggestioni che offre.

In questo senso, il progetto educativo della scuola è essenzialmente legato alla figura dell'adulto o "maestro", che incarna, in modo vivo e consapevole, l'appartenenza alla "tradizione" che si propone ai giovani. In secondo luogo, le materie o discipline trovano la loro più piena giustificazione nel costruire la possibilità di incontro consapevole e ricco con la tradizione e nell'essere, ciascuna secondo il proprio metodo specifico e propri strumenti, via d'accesso alla realtà. Infatti, il valore educativo di ogni singola materia è dato dal grado di apertura verso la realtà intera che - attraverso la specifica conoscenza della materia stessa - sa generare.

b) *L'educazione è un'esperienza: "Fare con"*

Educare significa fare un'esperienza insieme. In tale esperienza il coinvolgimento personale, il fare insieme all'adulto e agli altri compagni, l'apporto originale che ciascuno può attivamente dare al lavoro comune, sono elementi indispensabili.

L'esperienza e la competenza dell'adulto, nella condivisione con i più giovani, vengono così comunicate con accento vivo e attuale, che esalta la familiarità con l'oggetto conosciuto e ne rivela le possibilità di giudizio sulle vicende e i problemi umani.

Il superamento della divisione fra adulto e giovane - ferme restando le specifiche responsabilità - rende l'impegno con la realtà proficuo e costante e spalanca al mondo circostante, senza sterili paure o ingenui entusiasmi.

L'*ambiente* nel quale si vive, che nella società odierna contribuisce in modo determinante alla formazione della mentalità comune, viene così vissuto dall'interno e in modo attivo, superando ogni possibile dualismo e ogni frammentazione. In particolare, il *tempo libero* diviene occasione di più personale verifica e scoperta di ciò che è stato appreso durante le ore di scuola, dall'insegnamento e nello studio.

c) *Condizioni*

1. Una proposta educativa si presenta sempre come *un punto di vista sintetico* sulla realtà che, nello svolgersi, testimonia una capacità analitica. Così la sintesi è continuamente messa alla prova rispetto ai dati particolari e l'analisi si svolge, anche la dovuta imprevedibilità, all'interno di un'ipotesi.

Questo principio è sottolineato anche dalla precedenza che, nella comunicazione, ha l'elemento sintetico (implicito) rispetto a quello discorsivo (esplicito).

2. Il segno e il motivo di un'autentica apertura e *l'attenzione al positivo*, in qualunque modo esso si presenti e da qualunque parte provenga. Tale valorizzazione, che riguarda sia ciò che si incontra sia ciò che si scopre dentro di sé, costituisce l'ipotesi di partenza più cordiale e concreta per un proficuo sviluppo della personalità e del cammino di apprendimento.

3. Il paragone con una proposta educativa richiede un lavoro, ossia implica una disciplina. La disciplina è anzitutto *un contesto che vive di regole precise ed essenziali*, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni, mostrandone la pertinenza al fine da raggiungere.

Il primo scopo della disciplina sta nel sollecitare la responsabilità dell'alunno e il suo impegno personale. Senza l'implicazione della persona che vuole essere educata e, dunque, senza rischio della libertà, ogni programma educativo, anche il più giusto e accurato, è destinato a rimanere infruttuoso.

4. Nel suo condividere l'esperienza educativa, l'alunno opera *una verifica* di ciò che gli è proposto, paragonando tutto con se stesso e trattenendo ciò che meglio corrisponde alla percepita natura del suo essere.

La valutazione, in questa prospettiva, ha per oggetto il cammino percorso e la consapevolezza critica acquisita.

In particolare, le prove valutative trovano nel "rendersi conto" del guadagno raggiunto il loro significato più vero.

IV – Dall'infanzia alla maturità: un unico percorso

a) *Il cammino di un unico soggetto: il bambino giovane*

Il sistema scolastico italiano è l'insieme di segmenti non comunicanti tra loro e per molti aspetti disorganici e ripetitivi.

Il soggetto, invece, è sempre lo stesso: la sua storia, la sua crescita, le sue difficoltà, i suoi successi costituiscono un tutto indivisibile e caratterizzante l'*io*.

È questo soggetto che la scuola deve impegnarsi a curare e seguire, nella sua individualità e nello sviluppo delle sue doti e caratteristiche.

La scuola libera, per la sua natura e i principi che la animano, è il luogo privilegiato in cui questa attenzione alla persona può affermarsi, divenendo programma didattico.

In particolare, la programmazione educativo-didattica deve svolgersi nell'ottica di una visione unitaria del percorso formativo e in vista della formazione della singola persona.

b) *L'educazione nelle varie fasi della vita*

La scuola è l'ambito educativo-culturale finalizzato alla formazione della persona. Essa è perciò una comunità educante nella quale le specifiche competenze vengono poste al servizio delle esigenze educative del bambino e del ragazzo.

Dal punto di vista didattico, la coerenza di un'azione educativa si esprime nella capacità di comunicare risposte adeguate ai bisogni conoscitivi, creativi e umani dello studente, a seconda delle varie fasi della sua vita personale, e nell'assicurare la *continuità del processo educativo*, evitando ripetizioni, frammentazioni e fughe ingiustificate in avanti.

La *pertinenza comunicativa* e la *continuità didattica* nascono dall'istanza di assicurare, per ogni fascia di scolarità l'integrità della disciplina al corrispondente livello cognitivo e di conferire ordine e gradualità alla trasmissione del sapere.

c) *Lo sguardo unitario è un giudizio sul sistema scolastico*

Oggi, la scuola italiana è sottoposta a tensioni e pressioni che possono snaturarne la natura e la funzione. Spesso esigenze e interessi parziali risultano più importanti e determinanti della vera questione in gioco: l'educazione delle giovani generazioni.

Affermando la priorità dell'educazione e della persona, sostenendo la libertà di educazione, operando nella direzione della creazione di un tipo di scuola innovativo e culturalmente avanzato, l'Istituto vuole essere, nel panorama scolastico italiano, un punto di giudizio e di confronto per una riforma del sistema scolastico in senso pluralistico e, al tempo stesso, un'espressione della libertà di iniziativa e di associazione dei cittadini, nella quale trovi applicazione degna il *principio di sussidiarietà*, affermato nella dottrina sociale cattolica.